



BASKET | SERIE A2

Gandini alza la guardia su Verona: «È un top club, sarà molto dura»

di **Fabrizio Fabbri**

Cosa ci fa un milanese al Sud? Cerca di portare la barca Nardò verso il porto sicuro della salvezza. L'ammiraglio sulla chiglia di comando si chiama Marco Gandini, coach dell'esordiente formazione pugliese al primo anno di A2.

«Sono soddisfatto – dice il tecnico – di quello che abbiamo fatto fino ad ora. Ci troviamo dove immaginavamo di essere ad inizio stagione. Certo, ci sono state un paio di sconfitte più pesanti, come quella con la Stella Azzurra ad esempio. Ma non abbiamo mai smarrito la strada. Il successo nell'ultimo turno a Chieti conferma che la squadra è in salute. Abbiamo anche messo dalla nostra parte la differenza canestri e questo è molto importante».

Per centrare l'obiettivo avete costruito una squadra con dei punti fermi.

«Poletti e Ferguson. Non potevamo permetterci nessuna scommessa e così la scelta è andata su giocatori che conosco molto bene. Li avevo allenati entrambi e so bene cosa ci possono dare. Jazz è un americano che si è italianizzato e non deve pagare lo scotto all'ambientamento. E sulle sue doti non si discute, basta vedere la prova nell'ultima vittoria di Chieti. Mitch lo conosco da quando aveva 14 anni. C'è un rapporto che esula da quello tra

Il coach di Nardò: «Contro di loro serve intensità I palasport al 60%? Abbiamo bisogno della gente»

allenatore e giocatore. Basta uno sguardo e ci capiamo».

E in corsa avete inserito Amato. «Anche lui lo avevo allenato e ora lo ritrovo maturato. Con lui, Poletti e Ferguson siamo tutti ex di Verona, la squadra che affronteremo domenica. Una partita molto difficile. Se non avessero i punti penalizzazione sarebbero secondi. Li considero, con Scafati e Ravenna, i top club del nostro girone. Per provare a fare il colpo dovremo produrre una gara di grande intensità ricordando però che poi nel turno successivo affronteremo l'Eurobasket e quella sarà una partita da vincere a tutti i costi».

Come vive la città questa nuova avventura tra le grandi del basket?

«Con passione, anche se questi anni di emergenza per il Covid hanno segnato un po' tutti. La società ha voglia di confermarsi e la gente di vivere questo sogno anche se le partite in casa le giochiamo a Lecce. Il Sud è fantastico per il calore che sa trasmettere e di questo ne giovano tanto anche i giocatori».

Stiamo andando verso un aumento della capienza (sarà del 60%) nei palasport. Che ne pensa?

«Le nostre arene sono un luogo si-



Jazzmarr Ferguson, 32 anni e 18,7 punti di media [LNP](#) FOTO/CHIETI BASKET 1974

curo. La Lega Nazionale ha svolto un lavoro incredibile e le società si sono allineate seguendo scrupolosamente i protocolli. È ora che le famiglie tornino a riempire gli impianti perché la pallacanestro ha bisogno del calore della gente ed è pronta a restituirlo generando emozioni. I tifosi devono ricominciare a divertirsi insieme a noi. Li aspettiamo».

EDIPRESS